

All'insigne cittadino è stata con-
segnata la medaglia d'oro al merito
di Pietrelcina. Alla presenza del Gove-
rnatore e di altri, l'assistente del Governatore
Orlando ha realizzato la dedica monumentale
di Padre Pio. Si deve infatti a Padre
Pio "viva la delicate spiritualità
e tenera, viva la delicata spiritualità
alle Reali tombe del Pantheon, di-
ceva il Cardinale Giuseppe Merello,
che aveva preso parte alla celebrazione
della stessa Guardia d'Onore. Alla
celebrazione hanno preso parte, tra

gli altri, il presidente del Consiglio
di Comune, Orlando, che è stato cir-
condato dalle bellezze culturali piazzesi, metten-
do a servizio della città le sue qual-
ità professionali e il suo sapere".
Di origine pugliese, nato a Tar-
anto, Orlando si è trasferito cir-
ca la valorizzazione delle storiche

per bellezze culturali piazzesi, metten-
do a servizio della città le sue qual-
ità professionali e il suo sapere".
Di origine pugliese, nato a Tar-
anto, Orlando si è trasferito cir-
ca la valorizzazione delle storiche
bellezze culturali piazzesi, metten-
do a servizio della città le sue qual-
ità professionali e il suo sapere".
Di origine pugliese, nato a Tar-

Vanessa Giunta

mentre alla città di piazza Armerina,

6 Chiesa, Cultura e Società

Pazienza!

Quante volte abbiamo sentito questa parola, o, meglio, l'abbiamo usata noi stessi! Ma cos'è la pazienza? Qualunque dizionario italiano ci dirà che la pazienza "è la virtù di chi sopporta, anche a lungo, i mali, le avversità, le noie con serenità, rassegnazione, comprensione, tolleranza" aggiungendo anche che è anche "la qualità di chi sa attendere senza insolenza".

E ancora nella Sacra Scrittura, la pazienza è perseverare per raggiungere un obiettivo, attraversando le difficoltà o aspettando che una promessa venga mantenuta.

Papa Francesco, in una delle sue meditazioni a Santa Marta, ha parlato della pazienza, prendendo le mosse da un passo della lettera di Giacomo: "Considerate perfeita letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prova" notando che "sembra un po' strano quello che ci dice l'apostolo Giacomo", e chiedendosi "subire una prova come ci può dare letizia?" Il Pontefice ha, proseguito la lettura del passo di san Giacomo: "Sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completa l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla." Il

ce - è "portare la vita in questo ritmo di pazienza che vuol dire sopportare sulle spalle le cose della vita, le cose che non sono buone, le cose brutte, le cose che noi non vogliamo. E sarà proprio questa pazienza che farà matura la nostra vita". Aggiungendo che chi non conosce questa saggezza della pazienza è una persona capricciosa che finisce col comportarsi come i bambini capricciosi!

Purtroppo, l'uso comune di oggi tende ad esaltare le connotazioni passive della parola "pazienza" evocando, nell'attuale clima culturale, qualcosa di impopolare: la rinuncia ad agire e a lottare per realizzare i propri obiettivi e desideri. Le giornate di tutti noi sono piene di impegni tutti urgenti e tutti richiedenti una risposta immediata facendoci ritenere inaccettabile dover attendere più di dieci minuti per qualunque nostra esigenza. Al tempo in cui non si poteva avere tutto e subito, la pazienza era un ingrediente essenziale; ma a cosa ci serve una cosa del genere nel mondo attuale? Prova a spiegarcelo un libro (L. Regina, Pazienza, Milano 2014) nel quale l'autrice indica tre modi in cui la pazienza può essere espressa: 1) Sopportazione (benevolà); 2) attesa (pacata); 3) bontà, considera-

zione, comprensione, modificazione

del proprio istinto, autocontrollo. Da

queste tre articolazioni esce confermato che il concetto di "pazienza" è

agire, di pensare e di valutare mentre si aspetta." L'autrice, inoltre, afferma che: "il tempo in cui viviamo sembra quasi impermeabile alla pazienza, che appare una condizione obbligata con la rassegnazione pare rendendola inattuale, una virtù per chi non è impegnato nella corsa ad ostacoli della vita quotidiana". Eppure non è così, anzi, in un momento come il nostro c'è un grande bisogno non solo di recuperare il concetto di "pazienza", ma anche di imparare ad applicarlo nella pratica.

Certamente non sarà facile, un famoso poeta disse che "la pazienza è la più eroica delle virtù, giusto perché non ha nessuna apparenza d'eroico" (G. Leopardi) ma il risultato è assicurato: un aforisma degli ebrei etiopici afferma "La pazienza è amara, ma i suoi frutti sono dolci".

Nella prima metà del XVII secolo ebbe larghissima diffusione un volume dal titolo "Scola della Patienza". L'opera di contenuto morale voleva insegnare la pazienza soprattutto nel senso spirituale ritenendo che questa virtù fosse condizione indispensabile per accedere al paradiso. Il testo, a riprova della multiforme formazione umanistica del suo autore, era ricco di parabole, di storie e di citazioni di ben 200 personaggi storici e 55 santi della Chiesa cattolica. Auspicabile una sua ristampa moderna?

ANTONINO LO NARDO
Socio sostentore e Componente
Comitato Strategico Fondazione
Prospero Intorcetta - Cultura Aperta